



Educazione
alla
cittadinanza
globale



PROFESSORE GIUSEPPE PERPIGLIA

Educazione alla cittadinanza globale

La società attuale è largamente interconnessa e bisogna prendere consapevolezza di tale stato di cose, anche nella scuola. Si propone l'educazione alla cittadinanza globale come antidoto al pensiero unico e all'appiattimento globale. Ma anche come risposta decisa ed efficace ai tanti diritti calpestati per il dio denaro.

La sigla ECG era una prerogativa dell'ambiente medico in cui stava ad indicare l'elettrocardiogramma, un'indagine strumentale in grado di aiutare lo specialista a farsi un'idea della funzionalità del muscolo cardiaco. Da qualche tempo questa sigla comincia a circolare anche in altri ambienti, tra cui quello scolastico, con ben altro significato. L'acronimo in questione sta ad indicare, infatti, *l'educazione alla cittadinanza globale*. È il nuovo paradigma con cui tutti siamo chiamati a confrontarci, direttamente o indirettamente, sia all'interno che all'esterno della scuola.

In effetti, la società attuale è vittima di una tragica truffa, di un vero e proprio raggiro che ha supinamente ed acriticamente accettato. Ricorda molto la favola del pifferaio magico. Per decenni ci hanno propinato il mito

della crescita e dello sviluppo quale condizione necessaria e sufficiente per il ben-essere di tutti, per migliorare la condizione della razza umana. Ma il tanto decantato progresso è servito solo ad arricchire ancor di più i ricchi ed a relegare in uno stato di povertà strutturale un gran numero di persone, mettendo, nel contempo, a repentaglio la vita stessa del pianeta.

Viviamo, oramai, che lo si voglia o meno, in una società cosiddetta *GLOCALE*. È un neologismo derivato dall'unione degli aggettivi *globale* e *locale*. Con il termine *GLOCALE*, infatti, si indica quella dimensione economica che salvaguarda le caratteristiche di ciascun territorio e le specificità delle piccole imprese, valorizzandole a livello globale grazie allo sviluppo delle telecomunicazioni e delle tecnologie informatiche. (dal sito <https://www.garzantilinguistica.it/>). Il termine deriva dal sostantivo *GLOCALITÀ*. Quest'ultimo termine, a sua volta, significa pensare in modo globale e agire a livello locale. Esso identifica un'era nella quale persone, comunità, culture, territorio, ambiente devono essere rispettati e non sacrificati per favorire un'economia di parte.

La deriva presa dagli eventi, però, al contrario della definizione citata, non va affatto nella direzione della salvaguardia del territorio e delle piccole imprese. Si pensi allo scempio dell'ambiente ed alla posizione egemonica dei grandi centri commerciali che soffocano l'anelito di sopravvivenza dei piccoli negozi di quartiere.

La globalizzazione ed il susseguente mercato globale hanno, infatti, portato all'appiattimento delle caratteristiche fondamentali e distintive delle singole comunità fondendole ed amalgamandole in un unico grande calderone, facendo, in tal modo, perdere l'identità ai singoli territori e provocando senso di disorientamento in intere popolazioni. Ha, inoltre, e continua a farlo, indotto bisogni fittizi e non essenziali oltre ogni misura per perseguire l'unica finalità del profitto, corroborata dalla sempre più diffusa cultura dell'*usa e getta*. Ma in questa sua folle corsa verso l'unico ed irrinunciabile obiettivo che si è prefisso, sua eccellenza il mercato ha pesantemente calpestato i diritti dei singoli e delle comunità. È il risultato della deriva individualista e partigiana di una cultura finalizzata all'arricchimento personale a scapito degli altri e dell'ambiente. Ed una tale cultura di morte può essere battuta soltanto da una cultura di vita, una cultura con uno sguardo olistico che abbia un forte interesse per l'uomo, per la comunità e per l'ambiente.

Forse è proprio la mancanza dei diritti primari ed irrinunciabili che ha fatto insorgere l'urgenza e la difesa di tanti pseudo-diritti che connotano la nostra società. Basti pensare, per rimanere nella più stretta attualità, al movimento no-vax ed a quello strettamente collegato dei no-green pass. È un'evenienza molto simile a quanto accaduto in politica dove la disgregazione sostanziale se non proprio formale dei partiti ha dato la stura alla nascita

di movimenti e di pseudo-partiti caratterizzati da “*un uomo solo al comando*”.

Ban Ki-moon, segretario generale ONU dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2016, ha affermato: «*L'educazione ci dà una profonda comprensione del fatto che siamo legati insieme come cittadini della comunità globale e che le nostre sfide sono interconnesse*». E proprio dall'educazione che deve partire, quindi, il cambiamento di mentalità su come stare al mondo, su come interfacciarsi con gli altri, sul rispetto dovuto alla natura, che poi altro non è che una diversa forma del rispetto dovuto a noi stessi.

In estrema sintesi, obiettivo dell'educazione alla cittadinanza globale è l'acquisizione della consapevolezza profonda che ognuno di noi, qualunque sia il posto in cui vive e qualunque sia il suo ruolo e la sua funzione nella società, è un piccolo ma importante ingranaggio di un unico grande sistema di cui fa anche parte, ed a maggior ragione, l'ambiente.

Che ambiente e diritti umani siano strettamente collegati ed interconnessi ce lo dimostra la politica colonialista e di rapina delle risorse naturali che ancora sottomette molte aree del pianeta. L'inversione di tale nefitica rotta non può non essere legata alla cultura ed alla formazione del singolo.

Vi sono luoghi deputati alla formazione delle persone ed a generare cultura per cui essi rivestono un ruolo strategico

nel necessario e sempre più impellente cambio di mentalità. Fra questi luoghi, ai primi posti troviamo la famiglia e la scuola. Per tale ragione alla scuola dovrebbero essere destinate tutte le risorse necessarie per assumere un ruolo pro-positivo e pro-attivo nel rendere le persone capaci di riflettere su tali questioni, ma anche di rispondere in modo efficace alle numerose e sempre più complesse sfide che attendono l'umanità.

La proposta dell'educazione alla cittadinanza globale aspira a integrare in una visione coerente l'educazione allo sviluppo e ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, alla pace, alla interculturalità e alla parità di genere, osservando lo stretto legame tra tutte queste aree così come l'interdipendenza sempre maggiore che lega saldamente gli esseri umani tra di loro e con l'ambiente, la *casa comune* di papa Francesco, in un pianeta minacciato nella sua sostenibilità. Sono tutti obiettivi che ritroviamo tra i 17 SDGs (*obiettivi per lo sviluppo sostenibile*) dell'[Agenda ONU 2030](#). Tale documento ha recepito e rilanciato tutte le problematiche finora citate, dalla salvaguardia dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile, ad un'educazione di qualità, alla parità di genere, alla sconfitta della povertà ed al diritto ad un lavoro dignitoso, solo per citarne alcuni.

La cittadinanza globale sostiene e richiede un nuovo modello di cittadinanza basato sulla piena consapevolezza della dignità insita in ogni essere umano, sulla sua

appartenenza ad una comunità locale e globale e sull'impegno attivo per costruire un mondo più giusto e sostenibile. Il cittadino globale deve essere una persona capace di *imparare connettendo, di fare pensando, di convivere riconoscendo, di essere divenendo, di trasformare immaginando*, come si legge in un documento dell'AOI (ASSOCIAZIONE ONG ITALIANE).

Nel contesto della scuola, l'educazione alla cittadinanza globale è una proposta che va oltre lo studio di alcuni contenuti inseriti in una singola materia all'interno del piano di studi della scuola dell'obbligo, o addirittura demandata ad incursioni puntiformi di attori extrascolastici che tentano di introdurre percorsi di sensibilizzazione in spazi non propriamente curricolari. Tali eventi sono spesso considerati semplici palliativi visti e vissuti da docenti e studenti quasi come corpi estranei. L'educazione alla cittadinanza deve essere considerata, invece, come un'opzione didattica che, a partire dalla domanda sulla finalità dell'educare, cerca di elaborare una proposta coerente sul modo in cui educare.

L'educazione alla cittadinanza globale è un modo nuovo di vedere e vivere la comunità e presenta alcuni elementi caratterizzanti che è bene analizzare:

- *Difesa della dignità umana*. La dignità umana è, e deve essere considerata, valore primario ed inalienabile di tutte le persone, che dà loro il diritto di vivere libere e

in condizioni adeguate a svilupparsi, come individui e membri della loro comunità, in tutte le dimensioni dell'essere umano.

- *Una prospettiva di diritti.* L'educazione alla cittadinanza globale si basa sul principio che potremo raggiungere un mondo più giusto solamente se i diritti umani verranno rispettati pienamente. È necessario progredire nelle strategie per identificare i modi per trasformare il circolo vizioso della povertà, della mancanza di capacità/potere e dei conflitti in un circolo virtuoso nel quale tutte le persone, in quanto soggetti di diritto, possono chiedere delle spiegazioni a coloro che hanno le responsabilità e hanno sia la volontà che la capacità per proteggere, promuovere e rendere effettivi i diritti umani.
- *Interdipendenza tra il livello locale e quello globale.* Educare dei cittadini globali implica facilitare la comprensione dell'interdipendenza dei problemi che affliggono il pianeta: il livello locale ha impatto globale e viceversa. Niente di quello che facciamo o smettiamo di fare è estraneo al destino degli altri; questo ci rende responsabili del destino dell'umanità e del pianeta, in

una concezione di cittadinanza globale che integra le dimensioni locali e quelle globali (cittadini del pianeta/cittadini del quartiere).

- *Cosmopolitismo e identità complementari.* Promuoviamo il riconoscimento della diversità come forma di riconoscimento reciproco di una visione complessa delle identità. Le identità sono costruite intorno ad appartenenze diverse e multiple e sono dinamiche. L'educazione alla cittadinanza globale cerca di sviluppare nei bambini e nei giovani studenti una cittadinanza cosmopolita/planetaria che metta fine alla logica bipolare che contrappone identità universale e particolare, noi e voi, quello che è nostro e quello che è vostro. Tale cittadinanza cosmopolita/planetaria va incontro all'altro e a favore del bene comune e si assume le ingiustizie e tutti i tipi di discriminazione come qualcosa di proprio e contro il quale è necessario lottare.
- *Proposta etica e politica.* L'educazione alla cittadinanza globale è una proposta etica e politica di trasformazione della società attraverso la costruzione, a partire dalle scuole, di una cittadinanza impegnata.

Troppo spesso la scuola è stata considerata una delle istituzioni chiave per la riproduzione dei valori dominanti e delle disuguaglianze sociali. L'educazione alla cittadinanza globale, invece, pone l'accento sulla scuola come possibilità e fattore di cambiamento, come spazio di comunicazione, di creazione di conoscenza, e di aiuto agli studenti per costruire visioni che fermino, ad esempio, le dinamiche esclusive e ingiuste del neoliberismo o i tentativi di omogeneizzazione culturale. In questo senso, si è sviluppato il concetto di scuole come *“sfere pubbliche democratiche”* strettamente collegato al concetto di insegnanti come *“intelletuali trasformatori”*, intellettuali pubblici, sulla base di una concezione della vita scolastica come una *“forma di politica culturale”*: ben lungi da una concezione neutra o tecnocratica, la scuola si impegna nei valori di uguaglianza, cittadinanza critica, democrazia, giustizia sociale ed economica.

- *Scommessa per la democrazia e il dialogo.* L'educazione alla cittadinanza globale mette in discussione i rapporti tradizionali della scuola tra i suoi vari attori. È una proposta che punta sulla democrazia

e il dialogo, a tutti i livelli. La scuola deve essere concepita come un luogo per la costruzione di una cittadinanza globale e democratica che veda la partecipazione di tutti gli attori coinvolti. Questa concezione esige un cambiamento nei rapporti tradizionali tra alunni e insegnanti, insegnanti e autorità didattiche, ecc., nell'organizzazione della scuola e nell'elaborazione del curriculum.

- *Educazione alle emozioni.* L'educazione alla cittadinanza globale include nella pratica educativa l'educazione alle emozioni, come componente fondamentale dello sviluppo cognitivo e dell'apprendimento per la convivenza, integrando il pensare, il sentire e l'agire. *(I punti precedenti sono tratti da un articolo dell'AOI - Associazione ONG italiane)*

Come affermato nel [Rapporto Delors](#), di fronte alle numerose sfide della nostra epoca, l'educazione rappresenta uno strumento indispensabile per far sì che l'umanità possa andare avanti verso ideali di pace, libertà e giustizia sociale, ed è una strada al servizio di uno sviluppo umano armonioso, che potrà essere d'aiuto per far retrocedere la povertà, le incomprensioni, l'ingiustizia, le disuguaglianze, l'oppressione e la guerra.

Bisognerebbe attivare un'educazione che stimoli nello studente una comprensione ampia di sé stesso e del mondo, offrendogli elementi per poter contribuire a una società giusta, che si interroghi sulle cause strutturali della povertà e dell'esclusione e che di conseguenza possa fermarle. In tal modo la scuola assurgerebbe al ruolo di attore sociale di spicco in questo processo sempre più urgente e necessario. La scuola dovrebbe uscire dall'angusto recinto delle discipline e dei libri di testo per andare incontro ad una realtà che è sempre più complessa. In questo essa sarebbe aiutata dall'aver ottenuto l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale e dall'avvento delle competenze a scapito delle conoscenze. Per raggiungere questo obiettivo, però, è necessario cambiare la scuola progredendo verso un approccio critico basato sul dialogo, incidendo sulla metodologia, creando rapporti più dialogici e partecipativi, promovendo luoghi di apprendimento a dimensione umana in cui bambini, ragazzi e adolescenti siano riconosciuti e apprezzati come individui, rendendo più flessibili i tempi e gli spazi della scuola e stabilendo rapporti più democratici nei ruoli e nelle relazioni tra insegnanti e alunni, rendendo più facile l'assunzione, da parte loro, del ruolo di soggetti attivi dei processi didattici.

Insomma, si tratta di trasformare la scuola in uno spazio di scambio, riflessione, socializzazione e progettazione, un luogo in grado di promuovere la conoscenza come

costruzione collettiva, un luogo che valorizza i saperi e le esperienze di tutti gli attori della comunità educativa, e non come mero sforzo individuale. Si tratta di cambiare la scuola affinché sia il curriculum scolastico che la scuola stessa diventino una “comunità” di educazione e partecipazione che permette l’integrazione di studenti, insegnanti, famiglie, governi locali, territori, comunità e volontariato. Si tratta di cambiare la scuola affinché, rispetto alle sfide dei nostri giorni identificate sopra, essa sia parte della soluzione e non del problema.

L’educazione alla cittadinanza globale esige dalla scuola più radicamento nella vita locale, più attenzione, comprensione e partecipazione a livello globale, più rispetto per i molteplici contesti e esperienze di riferimento delle persone e delle comunità e più coinvolgimento di tutti gli attori socio-educativi.

Per il carattere che le è proprio, l’educazione alla cittadinanza globale richiede metodologie attive (imparare a essere, a conoscere e a fare), interattive (utilizzando discussioni e dibattiti), che favoriscano la sperimentazione (focalizzate su sfide reali per i bambini e i giovani e per tutta la società), critiche (incoraggiando la capacità di pensare partendo da valori e convinzioni e favorendo l’autonomia), cooperative (rinforzando il piacere per l’apprendimento reciproco, il lavoro in rete e la solidarietà), con un approccio socioaffettivo (che potenzi l’apprendimento delle emozioni), partecipative (dando

voce ai differenti attori, riconoscendone il ruolo e facilitandone il coinvolgimento critico e creativo).

In questo suo anelito di rinnovamento, la scuola deve riconoscere se e come i materiali didattici condizionino le pratiche educative quotidiane e costituiscano un sostegno essenziale per gli insegnanti. Da un lato, infatti, da tali materiali deve essere eliminato ogni tipo di riferimenti e messaggi discriminatori e che incoraggiano gli stereotipi, e dall'altro devono essere ripensati e rinnovati in termini di contenuto e di forma, accogliendo i valori ed i principi dell'educazione alla cittadinanza globale. Risulta essere anche pertinente, anzi richiesto, attuare una valutazione centrata sulla coerenza tra i valori e le proposte, tra i principi e i valori dichiarati e la pratica scolastica reale, tra gli obiettivi e le strategie, la teoria e la pratica, il contenuto e la forma.

L'educazione alla cittadinanza globale nel sistema formale di insegnamento esige una scuola democratica, partecipativa e aperta, nella quale tutti gli attori – studenti, insegnanti, funzionari, responsabili educativi, famiglie – siano riconosciuti come cittadini protagonisti del processo educativo e siano incoraggiati a condividere le proprie pratiche, riflessioni e proposte di miglioramento e a promuovere iniziative congiunte.

Per fare tutto ciò, però, occorrono insegnanti impegnati, critici, trasformati, che considerino l'educazione come un'attività creatrice che, partendo dalla realtà quotidiana

prepara per la libertà, la crescita individuale e il bene comune, che lavorino in maniera cooperativa e in rete per generare i necessari processi di cambiamento; e che portino avanti un movimento di trasformazione dell'educazione, coinvolgendo tutta la comunità educativa dall'interno delle proprie scuole.

L'educazione alla cittadinanza globale, proprio per il tema di cui si occupa, ha bisogno di un approccio globale, complesso, olistico. Non sono ammesse, e quanto meno non sarebbero efficaci, azioni più o meno isolate e slegate. C'è bisogno di una vera e propria strategia. Anche il nostro Paese, al pari di altri, si è dotata di un'apposita strategia elaborata da un apposito "Tavolo di lavoro per la strategia nazionale". Al tavolo hanno trovato posto ben tre ministeri -istruzione, esteri ed ambiente-, le università, l'associazione dei comuni italiani (ANCI), le Regioni e le province autonome, l'Agenzia italiana cooperazione e sviluppo, l'Agenzia nazionale giovani, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e qualche altro soggetto. Il documento elaborato ([STRATEGIA ITALIANA PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE](#)) si apre con una domanda non tanto retorica: «*Perché una strategia?*». Perché «*una società complessa ed interdipendente pone a cittadine e cittadini sfide in continuo mutamento*» che non possono essere affrontate dal singolo individuo, ma hanno bisogno delle azioni coordinate di più soggetti che operino con un traguardo comune. Una strategia, appunto. In tale

strategia un posto di primo piano è riconosciuto all'istruzione, che deve essere indirizzata *“al pieno sviluppo della persona umana ed al rafforzamento dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti e di ciascuno”* come ci ricordano la nostra [Costituzione](#) e la [Dichiarazione dei Diritti umani dell'ONU](#).

Nel 1996 la Commissione UNESCO sull'educazione ha ribadito che *“è necessario rimettere al centro la tensione ad imparare a vivere insieme. A cooperare, a progettare in comune: un'educazione che sappia prestare attenzione ai diritti sia della persona, sia della comunità locale ed internazionale dovrebbe, quindi, la capacità di vivere insieme sviluppandola comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e dei loro valori spirituali che, guidato dal riconoscimento della nostra crescente interdipendenza e da una comune analisi dei rischi e delle sfide del futuro, possa indurre l'umanità ad attuare progetti comuni e ad affrontare i conflitti in maniera intelligente e pacifica. Utopia, potrebbe pensare qualcuno, ma si tratta di un'utopia necessaria, anzi vitale, se vogliamo sfuggire ad un pericoloso ciclo alimentato dal cinismo e dalla rassegnazione”*. L'invito alla scuola è di focalizzare l'attenzione e la riflessione su ben precisi ambiti:

- ✓ I diritti umani
- ✓ L'intercultura
- ✓ La comprensione e la cooperazione a tutti i livelli

- ✓ La pace
- ✓ La sostenibilità

Sulla classe docente grava una pesante responsabilità di cui si deve avere carico fino in fondo, se vuole riconquistare il primato culturale che le dovrebbe essere proprio e che si è andato perdendo nel corso del tempo. Abbiamo detto e ripetuto più volte in questo blog che è stata messa in atto, in modo cosciente o meno poco importa, una campagna denigratoria volta alla delegittimazione della scuola e del corpo docente ([ipse dixit](#), [siamo alle solite](#) ed altri). Il fatto ancora più negativo è che lo stesso corpo docente ha accettato il trattamento ad esso riservato entrando in una spirale, un circolo vizioso che ha finito con il dare corpo e ragione alle accuse che gli sono state rivolte. I detrattori che hanno messo in piedi l'attacco alla scuola ed alla classe docente sono riusciti a spegnere l'entusiasmo e ad azzerare quasi completamente la motivazione della maggior parte dei docenti. La nobile e gratificante, almeno in termini morali, professione del docente è stata, poco per volta, trasformata in un mestiere senza anime e senza vita perché senza passione e trasporto emotivo. La scuola, nella sua organizzazione e nel suo farsi quotidianità, ha pienamente accolto la parte meno pregnante dell'aziendalizzazione e della burocratizzazione di cui è stata fatta bersaglio negli ultimi decenni.

L'educazione alla cittadinanza globale, con tutte le numerose complesse implicazioni, deve partire dalla

scuola che deve essere ed avere il ruolo di motore del cambiamento, che deve ingenerare un moto rivoluzionario, forte, deciso ed efficace, avverso questo gioco al massacro diretto contro un'istituzione ed una categoria di professionisti che debbono riconquistare il loro ruolo primario nella costruzione di un futuro migliore per l'individuo, per la comunità e per il nostro pianeta nella sua splendida interezza.

In questo moto rivoluzionario, però, la scuola non può e non deve essere lasciata sola. Anche la famiglia deve riappropriarsi del suo ruolo, altrettanto primario, di modello di valori. Altri attori sociali sono, poi, chiamati a fare la loro parte. Creare o modificare un modo di pensare e di agire non è cosa facile, c'è bisogno dell'azione congiunta e continua di una comunità educante che vada, compatta, verso la stessa direzione. Il che spiega la difficoltà del percorso. Un proverbio africano recita: «*per educare un fanciullo ci vuole un villaggio*» e fino a quando non saremo villaggio, l'educazione dei ragazzi sarà compito improbo.

Sitografia ed articoli correlati:

1. [Educazione alla cittadinanza globale Temi ed obiettivi di apprendimento](#)
2. [Strategia italiana per l'educazione alla cittadinanza globale](#)
3. [Strategia di educazione alla cittadinanza globale: finalmente!](#)

4. [Che cos'è l'educazione alla cittadinanza globale](#)
5. [Recenti orientamenti sull'educazione alla cittadinanza globale](#)
6. [Agenda ONU 2030](#)
7. [La scuola come comunità](#)
8. [Cittadinanza attiva](#)
9. [Educare alla cittadinanza](#)
10. [I compiti di realtà](#)